

Trevi, un salvataggio in bilico

Braccio di ferro tra il fondatore Trevisani e le banche creditrici sull'aumento di capitale

Potremmo chiamarlo il nodo dei 20 milioni. Trevi, una delle prime realtà al mondo nelle fondazioni e nelle perforazioni per la realizzazione di grandi opere, sta rischiando l'amministrazione straordinaria. Perché l'azionista di controllo al 33%, la famiglia Trevisani, iper-indebitata con le banche anche con la propria holding appena ammassa dal Tribunale di Forlì alla procedura di concordato preventivo per tutelarsi dalle richieste ingiuntive dei creditori, vorrebbe che le venisse riconosciuto questo valore per sottoscrivere pro-quota l'aumento da 130 milioni evitando così di uscire dal capitale. Ma le banche e gli azionisti istituzionali, Cassa Depositi e il fondo di private equity Polaris, si oppongono perché la ritengono una richiesta strumentale e invocano da tempo una discontinuità manageriale.

33%

la quota detenuta dalla famiglia Trevisani nel gruppo Trevi

700

milioni di euro i debiti del gruppo di ingegneria di Cesena

130

milioni di euro l'aumento di capitale previsto dal piano di ristrutturazione

Così è partito uno scontro frontale tra pareri legali, richieste di revoca del cda ora equamente diviso (cinque componenti della famiglia e altrettanti indipendenti) e la volontà contestuale dei Trevisani di indire un'assemblea straordinaria per cambiare i pesi nel board sperando nel supporto dei piccoli soci.

Ginepro Trevi. Colpisce che un gioiellino del made in Italy rischi di saltare per aria per un conflitto ormai diventato abituale nel settore delle costruzioni tra banche e famiglie fondatrici e azioniste che per scelte manageriali sbagliate si trovano sul lastrico con gli istituti di credito non più disposti ad erogare crediti per mancanze di garanzie. Qui la famiglia Trevisani, socio di controllo, ritiene di dover avere circa 20 milioni come valore pre-money della società quotata a Piazza Affari le cui azioni valgono a zero. E



sta usando i suoi avvocati per bloccare il piano di ristrutturazione che prevede un aumento di capitale da 130 milioni concepito dal «ristrutturatore» Sergio Iasi su mandato delle banche (esposte per circa 700 milioni) e gli azionisti istituzionali.

Un aumento sottoscritto per circa 80 milioni da Cdp e Polaris e per i restanti 50 milioni coperto dagli istituti in

Cantieri
Il gruppo Trevi è impegnato nei lavori di realizzazione della nuova Linea C della metropolitana di Roma

caso di mancata sottoscrizione da parte del mercato. Un accordo che prevederebbe anche la conversione di crediti in azioni da parte delle banche fino a 310 milioni e uno stralcio dei crediti, quindi una secca minusvalenza a bilancio per i creditori, per circa 240 milioni. Con la vendita della divisione Oil&Gas per 130 milioni cantierizzata agli indiani di Meil per rimborsare in parte gli istituti di credito. La famiglia Trevisani, a corto di liquidità, ha cercato invano di trovare finanziatori sul mercato per partecipare all'aumento di capitale pro-quota. Appoggiando in una prima fase la ristrutturazione di Iasi salvo ora fare marcia indietro. Rischiano il default. Dell'azienda e dell'holding di famiglia. Rischiano di lasciare anche i lavoratori nel baratro.

Fabio Savelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Immobili, 325 mila compravendite

La domanda immobiliare, secondo Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari, è in progressivo aumento. Dalle stime di Scenari Immobiliari nei primi sei mesi dell'anno si sono realizzate 325 mila compravendite, con un aumento del 12,1%

Piaggio Aerospace, verso fine Cig

Piaggio Aerospace avvia il graduale riassorbimento del personale in cassa integrazione in vista della firma dei contratti con la Difesa relativi ai P.180. Il commissario straordinario, Vincenzo Nicastro, ha annunciato il rientro a settembre dei primi 30 dipendenti

Accordi con Pirelli, Generali e Barilla

Il fondo sovrano russo (con Cdp) punta sull'Italia: 300 milioni per le imprese

Lo chiamano «il fondo di Putin», è il fondo sovrano russo (Rdif, Russian direct investment fund), vale 35 miliardi. S'impegna a investire almeno 300 milioni con la gassia Cassa Depositi e prestiti (Cdp, Simest, Fondo italiano d'investimento) per supportare le imprese italiane che vogliono svilupparsi in Russia. E avvia negoziati allo stesso scopo con Pirelli, Barilla e Generali. È previsto che entrambe le iniziative siano annunciate oggi, giorno della visita a Roma del presidente russo Vladimir Putin. Con Cdp è in programma per oggi anche la firma del memorandum con Rdif, che sostituisce l'accordo del 2012 da 500 milioni (mai usati) con l'allora Fondo strategico italiano.

siamo investire un miliardo, in generale, con le aziende italiane, in Russia e in Italia. Ci interessano infrastrutture, manifattura, agricoltura». Rdif è già partner di Enel, Pizzarotti, Anas. Il 6 giugno ha annunciato una joint venture con Inalca (Cremonini), con un investimento (anche con altri) da 14 milioni di euro nello stabilimento Orenbeef, nella regione dell'Orenburg, per l'integrazione verticale e la costruzione di allevamenti. Ora, in parallelo con il patto Cdp,



Kirill Dmitriev, presidente e amministratore delegato di Rdif, il fondo sovrano russo

Dmitriev annunciò un miliardo d'investimento sull'Italia nel 2015. Congelato, anche per via delle sanzioni Ue alla Russia. Ora riparte con meno, 300 milioni appunto, più oltre un centinaio di milioni per Generali, Barilla, Pirelli. Ma è un segnale. Per la Cdp guidata da Fabrizio Palermo e controllata dal Tesoro, è il rinnovo della cooperazione italo-russa per le imprese italiane. Per Rdif un recupero di scena.

sono partite le trattative con Pirelli, Barilla e Generali, da concludere entro l'anno.

Con Pirelli, Rdif intende coinvestire fino a 100 milioni per modernizzare la fabbrica di pneumatici di Voronezh, vicino all'Ucraina. Con Barilla, vuole aumentare la capacità dell'azienda nella regione di Mosca (Solnechnogorsk) per produrre pasta di semola. Quanto a Generali, l'intenzione è affiancarla nella cornice dei suoi investimenti in Ingostrakh, la grande compagnia d'assicurazioni pubblica russa.

Alessandra Puato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testa (Enea)

«Casa, con l'ecobonus 2018 3,3 miliardi di investimenti»



Oltre 39 miliardi di investimenti per riqualificazione energetica, di cui 3,3 miliardi solo nel 2018. È il bilancio di 12 anni di ecobonus, il meccanismo per incentivare l'efficienza energetica negli usi finali introdotto nel 2007. Il dato emerge dal Rapporto annuale sull'efficienza energetica dell'Enea del presidente Federico Testa.

OBLIGAZIONI BANCA IMI.

DALL'EUROPA AGLI USA, COGLI NUOVE OPPORTUNITÀ.

Obbligazione Tasso Misto Euro ^{(i) (ii)}

Primi 3 anni 2,00%*
Dal 4° anno Euribor 3 mesi + 0,80%*
Scadenza: 24/06/2029

Obbligazione Tasso Fisso Dollaro USA ^{(ii) (iii)}

Ogni anno 2,60%*
Scadenza: 24/06/2022

Messaggio pubblicitario

*Cedola lorda.

- (i) Il rendimento effettivo non può essere predeterminato, in ragione della variabilità delle cedole.
- (ii) L'investimento è esposto al rischio emittente. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. In ipotesi di acquisto successivo alla data di emissione, il rendimento dipende anche dal prezzo di negoziazione.
- (iii) L'investimento in obbligazioni denominate in Dollari USA è adatto ad investitori che desiderano investire in un prodotto denominato in USD. Le cedole e il rimborso sono soggetti al rischio di cambio qualora occorra convertire la valuta di emissione in quella dell'investitore.

Le obbligazioni Senior unsecured Collezione Tasso Misto Euro serie X e Collezione Tasso Fisso Dollaro USA Opera XI sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili sul MOT di Borsa Italiana e su EuroTLX. Puoi acquistarle e rivenderle, attraverso la tua banca o il tuo intermediario di fiducia.

DENOMINAZIONE	CODICE ISIN	VALUTA EMISSIONE	SCADENZA	TAGLIO MINIMO	CEDOLA ANNUA LORDA ⁽¹⁾	FREQUENZA CEDOLARE
COLLEZIONE TASSO MISTO EURO SERIE X ^{(2) (3)}	XS2013682609	EUR	24/06/2029	1.000 EUR	Primi 3 anni: 2,00% Dal 4° anno: Euribor 3 mesi + 0,80%	Annuale
COLLEZIONE TASSO FISSO DOLLARO USA OPERA XI ⁽²⁾	XS2013682781	USD	24/06/2022	2.000 USD	2,60%	Annuale

(1) La tassazione vigente al momento dell'emissione è pari al 26%.
 (2) Le obbligazioni sono state emesse a valere sul Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 3 luglio 2018, come di volta in volta supplementato.
 (3) Il rendimento effettivo non può essere predeterminato, in ragione della variabilità delle cedole. La periodicità delle cedole variabili non corrisponde alla durata del parametro di indicizzazione.

Il rendimento effettivo, oltre che dalle cedole, dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. Per quanto riguarda le obbligazioni in USD riportate nella tabella, le cedole e il rimborso sono soggetti al rischio di cambio qualora occorra convertire la valuta di emissione in quella dell'investitore. L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.

Scopri tutte le Obbligazioni Collezione su WWW.BANCAIMI.PRODOTTIEQUOTAZIONI.COM **NUMERO VERDE 800.99.66.99**

In caso di vendita, il prezzo delle Obbligazioni potrebbe essere inferiore al prezzo di acquisto e l'investitore potrebbe subire una perdita, anche significativa, sul capitale investito. Non vi è alcuna garanzia che venga ad esistenza un mercato secondario liquido. Alla data del 24.06.2019, il rating assegnato a Banca IMI da S&P Global è BBB, da Moody's Baa1, da Fitch BBB.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle Obbligazioni Collezione (le "Obbligazioni") né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle Obbligazioni leggere attentamente (i) il Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland (l'"Autorità Competente") ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 3 luglio 2018, come di volta in volta supplementato (il "Prospetto di Base"); (ii) la nota di sintesi inserita all'interno del Prospetto di Base e la relativa traduzione in italiano (la "Nota di Sintesi"); e (iii) i Final Terms con in allegato la nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in italiano (i Final Terms e la nota di sintesi della singola emissione, rispettivamente, le "Condizioni Definitive" e la "Nota di Sintesi della Singola Emissione"), con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa applicabile. Il Prospetto di Base, la Nota di Sintesi e le Condizioni Definitive con in allegato la Nota di Sintesi della Singola Emissione sono disponibili sul sito internet www.bancaimi.prodottiequotazioni.com e presso la sede di Banca IMI S.p.A. in Largo Mattioli 3 a Milano. Le Obbligazioni non sono un investimento adatto a tutti gli investitori. Il prodotto si rivolge ad un investitore che ha un orizzonte temporale coerente con la durata del prodotto prescelto, che dispone di una conoscenza media dei mercati e dei prodotti finanziari, che è disposto ad investire solo su strumenti che prevedono il rimborso del nominale a scadenza. Prima di procedere all'acquisto è necessario comprenderne le caratteristiche, tutti i fattori di rischio riportati nell'omonima sezione del Prospetto di Base e nella Nota di Sintesi della Singola Emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari la coerenza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. Le Obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o soggetto a risoluzione o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. "Bank Recovery and Resolution Directive" o "BRRD") e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il "Securities Act") vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "Altri Paesi") e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.

